

## TRASPORTI NEL CAOS

# Il governo a Tirrenia: ripartano subito i traghetti per l'isola

Faccia a faccia tra i ministri, i commissari e la compagnia De Micheli: garantire la continuità, la soluzione entro 24 ore

di **Alessandro Pirina**  
SASSARI

➔ **L'EX ASSESSORE**

Le navi Tirrenia restano in banchina, ma l'auspicio è che lo stop duri al massimo fino a oggi. Il governo ha dato a commissari e vertici della compagnia altre 24 ore di tempo per adottare tutti gli atti necessari a sbloccare le navi in modo da garantire la continuità con la Sardegna e la Sicilia. Questo è quanto è emerso dalla conference call a cui ieri hanno preso parte la ministra dei Trasporti, Paola De Micheli, il collega dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, i commissari di Tirrenia in amministrazione straordinaria e i vertici di Tirrenia Cin. Un faccia a faccia voluto fortemente dai due ministri non appena la compagnia di Onorato ha sospeso i collegamenti per le isole, decisione arrivata dopo che i commissari di Tirrenia in amministrazione avevano ottenuto il sequestro dei conti correnti di Cin. Un corto circuito che ha di fatto isolato ulteriormente la Sardegna, anche se poi lo stesso Onorato aveva deciso di schierare le sue navi Moby per garantire la continuità marittima tra isola e penisola.

Ovviamente si tratta solo di una toppa, neanche prevista dalla legge. Anche perché c'è una convenzione tra Stato e Tirrenia - in scadenza a luglio ma di cui sembrava ormai certa la proroga - che prevede che alla compagnia di Onorato vadano 73 milioni di euro all'anno per garantire i collegamenti in continuità da e

### Careddu: non si può fermare il servizio

**SASSARI.** La decisione di chiedere il sequestro dei conti correnti di Tirrenia non è piaciuta al governatore Christian Solinas, perché a suo avviso l'emergenza coronavirus avrebbe dovuto fare slittare la richiesta. Ma la posizione della Regione non piace all'ex assessore ai Trasporti, Carlo



Careddu, Pd, (foto) che boccia senza mezzi termini «le reazioni sdegnate di certa politica» nei confronti dei commissari che «avrebbero osato eseguire un sequestro conservativo sui conti di Tirrenia Cin debitrice della "sommata" di 180 milioni per due rate scadute da tempo e non ancora onorate. È come se noi criticassimo il calzolaio perché si rifiuta di consegnare le scarpe al postino, se questi non vuole pagare il conto della riparazione, solo perché il postino deve portarci a casa una comunicazione urgentissima e senza scarpe non può farlo». Careddu loda la ministra De

Micheli per «il richiamo perentorio dell'armatore alle sue responsabilità: non è possibile consentire l'interruzione del servizio, a maggior ragione in tempi di pandemia». Boccia poi la sostituzione di Tirrenia con Moby. «Sottrae l'armatore al rispetto degli obblighi contrattuali su rotte, tariffe, frequenze e qualità del servizio, a svantaggio della Sardegna e dei sardi e a esclusivo vantaggio del gruppo proprietario sia di Tirrenia che di Moby».

per la Sardegna. Ed è per questo motivo che due giorni fa il governo ha subito preso posizione contro Onorato e ha fissato l'incontro di ieri, al termine del quale una stringata nota-ultimatum del Mit ha riferito che «i ministri hanno chiesto ad azienda e commissari di definire e adottare gli atti risolutivi entro 24 ore. Le ipotesi di soluzione garantirebbero

anzi tutto i servizi di continuità, con l'obiettivo di addivenire poi anche una rapida definizione della complessiva situazione debitoria di Tirrenia Cin».

Già perché alla base di tutta questa vicenda paradossale che rischia di isolare ulteriormente i sardi nel pieno dell'emergenza coronavirus (anche se De Micheli ha subito assicurato che non ci



La nave Nuraghes della Tirrenia al porto di Porto Torres



La ministra Paola De Micheli



L'armatore Vincenzo Onorato

saranno problemi di trasferimento delle merci, in particolare alimentari e farmaceutiche) c'è proprio la situazione per nulla rosea di Tirrenia Cin. Il sequestro dei conti correnti, infatti, non è altro che un atto dovuto che - come spiegano i commissari - «è indifferibile a tutela dei creditori di Tirrenia, come confermato dai tribunali di Milano e

Roma». Posizione ovviamente contestata da Onorato che ha parlato di «assoluta irresponsabilità» da parte dei commissari.

Intanto, Onorato ha garantito i collegamenti con l'isola con i suoi traghetti Moby, ma anche il Gruppo Grendi si è detto pronto ad aumentare linee e partenze nei collegamenti con l'isola per il trasporto delle merci. Le par-

tenze da Marina di Carrara sono quattro a settimana e sono tutte per Cagliari, ma Grendi offre la disponibilità a un rafforzamento. Perché - spiega la compagnia - «la forza degli operatori privati, che lavorano con propri terminal e proprie navi, è proprio quella di potersi muovere secondo le necessità del momento e con una notevole velocità di reazione». Intanto, la Fit Cisl lancia l'allarme per i lavoratori portuali. «Sono circa una decina le imprese autorizzate nei porti di Cagliari, Olbia, Porto Torres e Arbatax, che garantiscono le operazioni di imbarco e sbarco delle navi del gruppo Tirrenia Cin - dice il segretario Corrado Pani -. Bisogna scongiurare il rischio di perdita del lavoro per centinaia di lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

f t i p y poste.it

#iorestoacasa

## FACCIAMO TUTTI LA NOSTRA PARTE.

Vieni in Ufficio Postale solo se necessario.  
Se devi ritirare la pensione di aprile informati su orari e aperture sul sito **poste.it**  
o chiama il **numero verde gratuito 800 00 33 22.**

Il Servizio Clienti tramite Assistente Digitale su canale telefonico è attivo h24/7, l'assistenza con Operatore dal lunedì al sabato dalle 8.00 alle 20.00.

**Posteitaliane**





Le pensioni Inps saranno accreditate in anticipo nei mesi di aprile, maggio e giugno. In particolare, dal 27 al 30 aprile per la mensilità di maggio. Per chi riscuote in contanti la pensione, l'accesso agli sportelli di Poste Italiane, fatte salve le restrizioni per far fronte all'emergenza coronavirus, sarà regolato secondo il calendario di Poste Italiane.

**Demontis** IP  
**GASOLIO** LUBRIFICANTI - PELLET - KEROSENE  
AGRICOLA - AUTO - RISCALDAMENTO OLBIÀ - TEL. 0789.69547 - 0789.69950

olbia@lanuovasardegna.it

Redazione Via Capoverde 69

Centralino 0789/24028

Fax 0789/24734

Abbonamenti 079/222459

Pubblicità 0789/28323

## IL SINDACO AI CITTADINI

# «Su la testa, sarà dura ma ce la faremo»

Emergenza sanitaria e trasporti, Nizzi scrive ai ministri e alla Regione: negata la libera circolazione di persone e merci

di Marco Bittau

OLBIA

Mai iperattivo e “sul pezzo” come in queste settimane. Il sindaco Settimo Nizzi è un fiume in piena: tra emergenza sanitaria, navi e aerei va all'attacco su tutti i fronti. Per la sua Olbia – come per tutti – è un momentaccio, ma ai suoi concittadini dice: «Ce la faremo, anche se sarà dura e ci vorrà tempo. La nostra economia sta subendo un colpo mortale, ma ci siamo risolti dopo la tragedia dell'alluvione e ci riusciremo anche questa volta».

Detto questo, il sindaco sferra un attacco durissimo contro i commissari Tirrenia che hanno costretto allo stop le navi che in questo momento trasportano in Sardegna, soprattutto via Olbia, merci preziose – farmaci e beni di prima necessità – per far fronte all'emergenza coronavirus. «Ci voglio affamare, proprio ora che stiamo vivendo un momento drammatico», dice prendendo carta e penna per scrivere al ministro dei Trasporti, al ministro dello Sviluppo economico e al presidente della Regione.

«La fermata delle navi ci lascia basiti per i tempi e per gli effetti – così il sindaco, che parla espressamente di irresponsabilità e ricorda che per Alitalia non è stata usata la stessa determinazione – Onorato si è detto pronto a ri-



Il sindaco Settimo Nizzi all'attacco su emergenza sanitaria e trasporti

conoscere il debito e ha chiesto una rateizzazione. I commissari di Tirrenia, invece, hanno voluto svolgere la loro “missione” in modo impeccabile da far comprendere a tutti gli italiani che ci sono degli adempimenti prioritari

e indifferibili. Infatti, durante un periodo di emergenza paragonabile a un conflitto armato, dove è possibile restringere libertà fondamentali, certi adempimenti procedurali invece sono considerati inderogabili e urgenti».

«C'è da chiedersi – continua la lettera ai ministri e alla Regione – dal punto di vista degli effetti se i commissari straordinari prima della loro “impeccabile e tempestiva” determinazione abbiano provveduto a un'analisi

### La giunta delibera il piano di aiuti alla popolazione

«Di fronte alle briciole date dal Governo ai Comuni, Olbia ancora una volta si distingue», dice il sindaco Settimo Nizzi al termine della seduta di giunta dove è stato approvato il piano di aiuti ai cittadini. Il Comune anticipa i 446mila euro del Governo e ne aggiunge altri 200mila di risorse proprie. Da oggi si presentano le domande per i voucher e nel sito Internet del Comune c'è il modello da utilizzare. I 446mila euro saranno divisi in due tranches: 200mila euro di voucher da 10 euro ciascuno per l'acquisto di alimentari; 246mila euro saranno assegnati alle associazioni di volontariato che potranno distribuirli per pagare bollette della luce o del gas, affitti, acquistare bombole a uso domestico.

puntuale sugli effetti sociali e sull'ordine pubblico. Qui non siamo di fronte all'ordinaria amministrazione, ma a un'emergenza nazionale e pertanto gli “interessi in gioco” devono essere congelati per valutare le priorità dei cit-

tadini e dei lavoratori che non si attendono certo ulteriori appesantimenti della già fragile condizione sociale e da una frattura economica e di coesione territoriale».

Insomma, di fronte all'emergenza nazionale, il sindaco di Olbia, porto di destinazione del traffico passeggeri e merci, sollecita l'intervento immediato del Governo con la Regione per trovare una soluzione immediata e definitiva alla condizione di svantaggio strutturale della Sardegna rispetto al resto del Paese. «Non si può perdere altro tempo – dice Nizzi – per garantire pari libertà e dignità nella circolazione delle persone e delle merci».

In questo scenario di emergenza, su tutti i fronti, Olbia cerca di raccogliere tutte le energie possibili. «Più del Governo, che ai Comuni sta destinando le briciole – dice ancora Settimo Nizzi – noi andiamo avanti con tutte le risorse che il Comune può recuperare e con la straordinaria solidarietà espressa da tanti privati. Ci aspettano tempi duri che non possiamo prevedere quanto dureranno. Certamente noi ora non lavoreremo più ai tanti grandi progetti che avevamo in cantiere e penseremo invece a sistemare le cose che contano».

@marcobittau  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I TRASPORTI

di Giandomenico Mele

OLBIA

Ogni giorno al lavoro nei moli dell'Isola Bianca, perché le merci arrivano con le navi e ci devono essere uomini che garantiscono lo sbarco dei beni di prima necessità. Lo stop delle navi Tirrenia sui collegamenti per la Sardegna, sostituito momentaneamente dalle corse della Moby, non ferma il lavoro sui moli. Nella schiera di persone che garantiscono i servizi davanti al diffondersi della pandemia da coronavirus ci sono anche i lavoratori portuali. Per loro ogni giorno trascorre tra angosce e speranze, cercando di rispettare le prescrizioni contro il contagio e chiedendo il rispetto delle condizioni di sicurezza.

**La compagnia portuale.** La compagnia portuale “Filippo Corridoni” fa parte della storia dello scalo olbiese. «Siamo 54 persone, il nostro compito anche in questi giorni è quello di eseguire tutte le operazioni portuali – spiega Piero Diana, presidente della compagnia portuale -. Gestiamo imbarchi e sbarchi dei Ro-Ro della Grimaldi provenienti da Livorno. Sull'Isola Bianca arrivano merci di ogni tipo, in questo periodo soprat-

## In banchina farmaci e generi di prima necessità

Ogni giorno all'Isola Bianca i lavoratori portuali sfidano l'epidemia con mascherine, guanti e tute



Piero Diana, presidente della compagnia portuale “Filippo Corridoni”. A destra, lavoratori all'ormeggio di un traghetto all'Isola Bianca



tutto beni di prima necessità. Sul porto industriale di Cocciani riceviamo spedizioni di marmo, granito e cemento». In questo momento oltre l'80% del traffico delle navi Grimaldi sul porto di Olbia riguarda trasporto di merci, dopo la chiusura dello scalo allo sbarco dei passeggeri, tranne coloro che rispondono ai requisiti stringenti decretati dal presidente della Regione: rientro dei residenti ed esigenze lavorative, sanitarie o di primaria necessità. Da

Livorno arrivano due navi al giorno: una sbarca alle 6,30 del mattino, l'altra la sera alle 18,30. In media sono 100 i mezzi allo sbarco e all'imbarco, per un totale di 400 movimenti al giorno.

**La sicurezza.** Le precauzioni sono quelle imposte dal ministero della Salute contro il contagio da coronavirus: mascherine, guanti e rispetto della distanza di sicurezza. «Il nostro è un lavoro particolare, non è sempre facile mantenere la di-

stanza di sicurezza di almeno un metro tra gli operatori – spiega Diana -. Abbiamo suddiviso il lavoro per squadre, una opera la mattina e l'altra la sera, in modo da evitare qualsiasi ipotesi di assembramento. Certo, lo stato d'animo non è dei migliori, si vive la tensione e la paura per questo virus terribile. Ma va anche detto che negli ultimi anni c'è stato tra noi un ricambio generazionale: molti ragazzi giovani che hanno entusiasmo, lavorano con pru-

denza e consapevolezza, ma sono anche capaci di mantenere, nei limiti del possibile, una certa serenità».

**Poche mascherine.** Se sul fronte passeggeri gli arrivi ormai non superano le venti persone al giorno, anche sulle navi Moby il traffico merci va avanti a pieno regime. «Registriamo due sbarchi e due partenze al giorno delle navi Moby, che operano a rotazione – spiega Gabriele Sardo di Unimare -. La movimentazione avviene con 200 se-

mirimorchi al giorno, che trasportano soprattutto prodotti di prima necessità». Sul fronte della sicurezza qualche perplessità resta. «In questo momento scarseggiano mascherine e tute, abbiamo chiesto all'ufficio portuale dell'Autorità portuale di interessarsene», spiega Sardo.

**Gli ormeggiatori.** In prima linea ci sono soprattutto gli ormeggiatori. Da quando è iniziata la diffusione di virus, lavorano in squadre fisse. Ormeggiano una nave alla volta e si trasferiscono verso l'Isola Bianca e Cocciani separati, chi in barca e chi su mezzi aziendali abbastanza grandi da consentire di rispettare le distanze di sicurezza. «Operiamo su 4 navi al giorno, in ingresso e uscita – spiega Enrico Sireni, capogruppo degli ormeggiatori -. Sono soprattutto navi cargo, che trasportano merci. Prima dell'inizio delle vere misure restrittive entravano anche molti passeggeri, ora posso dire che le persone sono pochissime. Noi siamo preoccupati, come ovvio, cerchiamo però di lavorare rispettando tutte le misure di sicurezza».